

## Il caso Dressadore: l'ho fatto per umanità Aldrovandi, l'applauso spacca i poliziotti veneti

VENEZIA — L'applauso dei poliziotti per i quattro colleghi condannati per la morte di Federico Aldrovandi (tre lavorano in Veneto) spacca i sindacati regionali. Uno di loro, il padovano Michele Dressadore, segretario nazionale del Sap, è tra gli autori del gesto di solidarietà finito nell'occhio del ciclone. «L'ho fatto per umanità» spiega. Ma il Siulp attacca: «Il battimani getta discredito sul corpo».

A PAGINA 6

# «Aldrovandi? Ho applaudito per umanità» Ma i colleghi al Sap: «Gesto inaccettabile» Tre dei 4 poliziotti condannati lavorano in Veneto. Sindacati divisi

**Il caso** | Mentre tutta Italia condanna, Dressadore spiega la sua solidarietà. Siulp duro, le altre sigle: «Vicini agli agenti, ma il battimani getta discredito sul corpo»



**Michele Dressadore**  
Nessuna  
strumentalizzazione  
né provocazione, solo  
un moto spontaneo



**Silvano Filippi**  
La sacralità della  
vita va rispettata.  
Prendo le distanze  
dall'iniziativa

VENEZIA — Tacciono Paolo Forlani, Luca Pollastri, Enzo Pontani e Monica Segatto, i poliziotti condannati a tre anni (cancellati dall'indulto) e sei mesi (già scontati: i primi due agenti in carcere e gli altri in parte ai domiciliari) per «eccesso colposo in omicidio colposo» di Federico Aldrovandi. Nessun commento all'applauso rivolto dai colleghi a Forlani, Pollastri e Pontani a Rimini, durante il congresso nazionale del Sap. Eppure il gesto sta facendo parlare tutta Italia. Le loro uniche esternazioni restano il dispiacere espresso all'apertura del processo da Forlani, in una lettera alla madre della vittima, Patrizia Moretti, e lo sfogo, condiviso con Pollastri, concesso l'anno scorso nel carcere di Ferrara al consigliere regionale del Pdl Galeazzo Bignami: «Siamo addolorati come chiunque si trovi di fronte alla morte di un ragazzo di 18 anni». Ancora Forlani: «Io vengo dipinto come un violento, ma tutte le volte che penso a quel ragazzo, penso con dolore che non siamo riusciti a evitare la sua morte».

Oggi tutti e quattro, scontati anche i sei mesi di sospensione dal servizio, sono tornati a indossare la divisa, non più con ruoli operativi ma in ufficio. Pollastri è a Vicenza, Pontani e Segatto a Venezia, Forlani a Udine. I colleghi raccontano che «l'iniziativa del Sap non fa che rigirare il coltello nella piaga, trascinandoli ancora una volta

sotto i riflettori». «L'applauso, non studiato e durato un attimo, è stata una testimonianza di solidarietà e di umana vicinanza agli involontari protagonisti di un dramma nel quale nessun tribunale ha ravvisato il dolo e che ha stravolto le loro vite — replica Michele Dressadore, segretario nazionale del Sap —. Ho applaudito anch'io, per esprimere comprensione ai colleghi travolti da una vicenda umana dolorosa, che li ha visti finire in galera per un reato di solito punito con pene alternative. Ma loro, dal 1975, sono stati i primi ai quali i giudici non le hanno concesse. Nessuna strumentalizzazione, né tributo o nemmeno provocazione, solo un moto spontaneo da parte di chi fa lo stesso mestiere e sa bene quali rischi si corrono. Non c'era intenzione — aggiunge Dressadore — di mancare di rispetto



alla famiglia Aldrovandi nè, tantomeno, alla vittima». L'applauso è partito nel corso della discussione sulla richiesta al governo di maggiori garanzie per le forze dell'ordine, come le misure preventive a carico dei soliti noti e la registrazione audiovisiva degli eventi. Tutele utili «a documentare con precisione la verità, come sarebbe potuto accadere per il caso Aldrovandi».

Rivendicazioni condivise dagli altri sindacati di polizia, che però dal battimani prendono le distanze. «Segna un profondo distacco tra noi e il Sap — annuncia Silvano Filippi, segretario regionale del Siulp — di fronte alla sacralità della vita bisogna fermarsi e riflettere. Noi rispettiamo il dolore della famiglia, che nessuno potrà attenuare o pensare di veder diminuire con il tempo. Prendo le distanze da questa sconveniente manifestazione di solidarietà, che fa perdere credibilità alla polizia e ai suoi rappresentanti, ma anche da chi chiede (come la mamma di Federico, ndr) che i colleghi vengano destituiti. Nessuna legge lo prevede per i reati colposi». Su quest'ultimo concetto concordano tutte le sigle. «Siamo però disgustati dal gesto del Sap, la cui gravità è fuori dubbio — dice Fabio Malaspina, segretario veneto del Silp —. E' inaccettabile, siamo esterrefatti, strumentalizzare questa tristissima vicenda non fa certo onore ai servitori dello Stato». D'accordo Mauro Armelao, segretario regionale di Ugl: «Ormai possiamo solo rimanere in silenzio, rispettare la sentenza e la famiglia che ha perso un figlio. I colleghi hanno pagato, sono stati sei mesi senza stipendio e con il solo assegno alimentare, tornare a parlarne serve solo ad alimentare l'odio verso le forze dell'ordine. In un momento già difficile per noi». «L'applauso? Inopportuno — aggiunge Giuseppe Tiani, segretario del Siap — bisogna avere rispetto per la vita e per l'istituzione che serviamo: dev'essere a servizio e a tutela di tutti i cittadini». A fianco del Sap si schiera il Coisp, l'anno scorso finito a sua volta nel mirino per aver manifestato solidarietà ai colleghi nella piazza principale di Ferrara, sulla quale si affacciano però gli uffici comunali dove lavora Patrizia Moretti. «Non condividiamo le censure verso chi esprime appoggio umano nei confronti di uomini che hanno pagato anche più di quanto la legge prevede per ciò che è stato riconosciuto come un errore involontario — scandisce il segretario Franco Maccari —. I quattro agenti hanno inoltre ricevuto minacce di morte e l'accusa di assassini, scritte sui muri di mezza Italia. Raccontano di vivere con l'angoscia di essere additati come i peggiori criminali, per loro è una condanna continua».

**Michela Nicolussi Moro**  
(altri servizi sul Corriere della Sera)



#### Sotto accusa

I poliziotti al congresso del Sap a Rimini applaudono i colleghi condannati per il caso della morte di Federico Aldrovandi, avvenuta a Ferrara nel 2005

